

Bilancio, 318 milioni per la variazione Sindacati: «Deludente»

Casa, opere, Comuni: pronto il maxi-emendamento

Marika Giovannini

TRENTO La fetta più corposa riguarda il finanziamento di investimenti pubblici: quasi 95 milioni per edilizia scolastica, ciclabili, discariche e depuratori, edilizia sanitaria e interventi dei Comuni sul fondo di sviluppo locale. Ma per le amministrazioni comunali è previsto anche un accantonamento di 69,5 milioni «da utilizzare per il protocollo d'intesa da sottoscrivere in sede di assestamento di bilancio». Ancora: 35,6 milioni (annunciati) serviranno per coprire l'una tantum da destinare ai dipendenti del sistema pubblico provinciale (che da mercoledì sono in stato di agitazione), 30 per confermare l'esenzione dell'addizionale regionale Irpef per i redditi compresi tra i 15mila e i 25mila euro. E poi ci sono le risorse per gli interventi a favore del settore economico (22,1 milioni), per la promozione dei prodotti trentini (19,5 milioni), per acquisire immobili (20 milioni), per interventi a favore della casa (7 milioni), per progetti anti-siccità (3,4 milioni).

Il totale – fissato ieri pomeriggio dagli assessori provinciali Mario Tonina, Achille Spinelli, Mirko Bisesti e Giulia Zanotelli – è di 318 milioni: soldi ricavati dall'avanzo di amministrazione e utilizzati per «costruire», attraverso un maxi-emendamento (che sarà depositato oggi dopo il passaggio in giunta, nell'ultimo giorno utile per presentare i testi di modifica al disegno di legge), la variazione di bilancio che approderà in Aula la prossima settimana. E che ieri è stata illustrata alle categorie economiche e ai sindacati (assente il governatore Maurizio Fugatti, chiamato a Roma per la discussione in consiglio dei ministri di due norme di attuazione).

Dieci, nel dettaglio, le voci della «finalizzazione dell'avanzo di amministrazione». Che toccano economia, famiglie, imprese, dipendenti pubblici, casa e opere pubbliche. Queste ultime con un appunto in più: ai quasi 95 milioni previsti nella variazione si aggiungono ulteriori investimenti sulla viabilità finanziati a debito per circa 50 milioni. «I ragionamenti strutturali proseguiranno in ogni caso in vista dell'assestamento di bilancio, nel quale saranno comprese le eventuali risorse derivanti dalla trattativa sugli arretrati in corso con lo Stato e le eventuali entrate tributarie derivanti dall'andamento dell'economia» ha precisato Spinelli.

E se il giudizio dei sindacati sulla variazione era stato critico già nei giorni scorsi – insieme a quello delle opposizioni, nette di fronte a una variazione considerata «vuota» – ieri la posizione non è cambiata. Anzi. «Si tratta di una manovra deludente, che non fornisce risposte soddisfacenti e di portata adeguata ai bisogni delle famiglie trentine» hanno tuonato i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Aspri su alcuni aspetti della manovra. Come «l'assenza di investimenti aggiuntivi per adeguare le misure di sostegno alle famiglie: serviva un intervento più coraggioso e incisivo». O come la mancata attenzione al tema della casa: «Il fondo affitti viene ampliato in modo irrisorio». C'è poi il capitolo sanità, «dove mancano risorse sia per potenziare il servizio sia per rinnovare il contratto provinciale». E l'aumento una tantum al personale delle autonomie locali: «Hanno

messo appena il 2%. È vero che il governo ha stanziato l'1,5%, si tratta però di fondi strutturali, mentre quelli messi sul tavolo dalla giunta valgono esclusivamente per il 2023». Rimane però la questione di metodo: «Non c'è spazio b per il confronto. Di fatto la discussione di oggi (ieri, ndr) è stata la mera presentazione di scelte già assunte e non modificabili fino all'approdo in consiglio provinciale».

4 | TRENTO E PROVINCIA

Venerdì 5 M

Bilancio, 318 milioni per la variazione Sindacati: «Deludente»

Casa, opere, Comuni: pronto il maxi-emendamento

TRENTO La fetta più composita riguarda il finanziamento di investimenti pubblici: quasi 95 milioni per edilizia scolastica, ciclabili, discariche e depuratori, edilizia sanitaria e interventi dei Comuni sul fondo di sviluppo locale. Ma per le amministrazioni comunali è previsto anche un accantonamento di 69,5 milioni «da utilizzare per il protocollo d'intesa da sottoscrivere in sede di assestamento di bilancio». Ancora: 35,6 milioni (annunciati) serviranno per coprire l'una tantum da destinare ai dipendenti del sistema pubblico provinciale (che da mercoledì sono in stato di agitazione), 30 per confermare l'esenzione dell'addizionale regionale Irpef per i redditi compresi tra i 15mila e i 25mila euro. E poi ci sono le risorse per gli interventi a favore del settore economico (22,1 milioni), per la promozione dei prodotti trentini (19,5 milioni), per acquisire immobili (20 milioni), per interventi a favore della casa (7 milioni), per progetti anti-sicurezza (3,4 milioni).

Il totale — fissato ieri pomeriggio dagli assessori provinciali Mario Tonina, Achille Spinelli, Mirko Bisesti e Giulia Zanotelli — è di 318 milioni: soldi ricavati dall'avanzo di amministrazione e utilizzati per «costruire», attraverso un maxi-emendamento (che sarà depositato oggi dopo il passaggio in giunta, nell'ultimo giorno utile per presentare i testi di modifica al disegno di legge), la variazione di bilancio che approderà in Aula la prossima settimana. E che ieri è stata illustrata alle categorie economiche e ai

La cifra
Per gli investimenti pubblici stanziati quasi 95 milioni

sindacati (assente il governatore Maurizio Fugatti, chiamato a Roma per la discussione in consiglio dei ministri di due norme di attuazione).

Dieci, nel dettaglio, le voci della «finalizzazione dell'avanzo di amministrazione». Che toccano economia, famiglie, imprese, dipendenti pubblici, casa e opere pubbliche. Queste ultime con un appunto in più: ai quasi 95 milioni previsti nella variazione si aggiungono ulteriori investimenti sulla viabilità finanziati a debito per circa 50 milioni. «Iragionamenti strutturali proseguiranno in ogni caso in vista dell'assestamento di bilancio, nel quale saranno comprese le eventuali risorse derivanti dalla trattativa sugli



Vertice
In alto i sindacati, a fianco la riunione



arretrati in corso con lo Stato e le eventuali entrate tributarie derivanti dall'andamento dell'economia» ha precisato Spinelli.

E se il giudizio dei sindacati sulla variazione era stato critico già nei giorni scorsi — insieme a quello delle opposizioni, nette di fronte a una variazione considerata «vuota» — ieri la posizione non è

cambiata. Anzi. «Si tratta di una manovra deludente, che non fornisce risposte soddisfacenti e di portata adeguata ai bisogni delle famiglie trentine» hanno tuonato i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Aspri su alcuni aspetti della manovra. Come «l'assenza di investimenti aggiuntivi per adeguare le misure di sostegno alle famiglie: serviva un intervento più coraggioso e incisivo». O come la mancata attenzione al tema della casa: «Il fondo affitti viene ampliato in modo irrisorio». C'è poi il capitolo sanità, «dove mancano risorse sia per potenziare il servizio sia per rinnovare il contratto provinciale». E l'aumento una tantum al personale delle autonomie locali: «Hanno messo appena il 2%. È vero che il governo ha stanziato l'1,5%, si tratta però di fondi strutturali, mentre quelli messi sul tavolo dalla giunta valgono esclusivamente per il 2023». Rimane però la questione di metodo: «Non c'è spazio b per il confronto. Di fatto la discussione di oggi (ieri, ndr) è stata la mera presentazione di scelte già assunte e non modificabili fino all'approdo in consiglio provinciale».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocatura, Fugatti a Roma per la norma di attuazione

«Comuni, più libertà di scelta per le questioni giuridiche»

Per volare a Roma, dove ha partecipato nel pomeriggio alla riunione del consiglio dei ministri insieme al collega altoatesino Arno Kompatscher, ha lasciato la seduta straordinaria del consiglio provinciale convocata per affrontare il nodo della gestione degli orsi. Costringendo a un rinvio della discussione alla prossima settimana.

Nella Capitale, in realtà, il governatore Maurizio Fugatti ha parlato anche di orsi. Anche se in agenda, in particolare, c'era l'approvazione da parte del consiglio dei ministri della norma di attuazione sul patrocinio legale dell'Avvocatura dello Stato. Una norma già esaminata nei mesi scorsi dalla Commissione dei Dodici e pronta dunque per l'ultimo passaggio. Quello avvenuto ieri.

«C'erano state delle condizioni — ha spiegato Fugatti — in cui i nostri enti locali venivano obbligati a rivolgersi all'Avvocatura dello Stato rispetto ad altri professionisti ai quali volevano affidarsi». Ora non sarà più così: «Con questa norma di attuazione — ha chiarito il governatore — mettiamo nelle condizioni gli enti locali di scegliere con chi confrontarsi rispetto alle proprie questioni giuridiche». In sostanza, se affidarsi all'Avvocatura di Stato oppure a liberi professionisti. «Questa — ha concluso Fugatti — è una norma che dà maggiore libertà di scelta ai Comuni». Via libera anche a una norma di attuazione sul bilinguismo in Alto Adige.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti per 200 milioni nella variazione di bilancio

Duri i sindacati: «Manovra deludente, nulla su sanità e assistenza»

di **Donatello Baldo**

Un volume di risorse pari a 318 milioni di euro ricavati dall'avanzo di amministrazione, che la giunta Fugatti ha deciso inserire nella variazione di bilancio che andrà in discussione in Consiglio provinciale. «Misure a favore di famiglie e imprese, interventi di sostegno al reddito e investimenti», spiega una nota della Provincia.

Gli investimenti

E il capitolo investimenti è il più ricco: «A questo sono dedicate risorse aggiuntive per 200 milioni, contando quanto destinato agli interventi dei Comuni e i progetti finanziati a debito». La manovra approderà quindi in Consiglio provinciale attraverso un



Investimenti Il futuro ponte di Ravina la variazione di bilancio prevede 200 milioni per opere pubbliche

emendamento che la Provincia presenterà oggi, dopo le verifiche della Giunta. «Il provvedimento – spiega la Provincia – non conclude i provvedimenti finanziari del 2023, che si completeranno con l'assestamento di bilancio

nel quale saranno comprese, tra le diverse voci, le eventuali risorse derivanti dalla trattativa sugli arretrati in corso con lo Stato e le eventuali entrate tributarie derivanti dall'andamento dell'economia». Anticipando le critiche di

opposizione e sindacati, che parlano di uno «scippo» della discussione sul bilancio provinciale grazie a un escamotage che inserisce in un emendamento cifre cospicue su cui il Consiglio avrebbe dovuto approfondire, l'assessore allo

Sviluppo economico Achille Spinelli afferma: «La Giunta ha ritenuto di utilizzare lo strumento dell'applicazione anticipata, prevista dalla normativa in ambito di finanza pubblica, lasciando spazio ai ragionamenti strutturali che proseguiranno in vista dell'assestamento di bilancio».

La ripartizione

Sull'addizionale regionale Irpef, si conferma anche per il 2023 l'esenzione per i redditi compresi tra i 15.000 e i 25.000 (30 milioni di euro). Riguardo al pubblico impiego sono destinati 35,6 milioni per il riconoscimento nel 2023 di un emolumento una tantum ai dipendenti del sistema pubblico provinciale (2% dello stipendio) aggiuntivo rispetto all'indennità di vacanza contrattuale. A queste risorse si aggiungono 3,6 milioni per il personale

docente delle scuole a carattere statale. Seguono interventi a favore della casa (7 milioni), di cui 5 milioni per interventi sul patrimonio Itea e 2 milioni destinati a rafforzare il fondo nazionale di garanzia prima casa. Ci sono poi gli accantonamenti a favore dei comuni (69,5 milioni di euro), le misure a favore dei settori economici (22,1 milioni), la promozione del territorio e dei prodotti trentini (19,5 milioni di euro), i primi interventi per far fronte alla carenza d'acqua (3,4 milioni) e le operazioni sul patrimonio immobiliare del sistema provinciale (20 milioni). Completano il quadro della variazione ulteriori destinazioni per 16,1 milioni.

Critici i sindacati

Per Cgil, Cisl e Uil «risposte insufficienti per le famiglie messe in difficoltà dall'aumento dei prezzi. La Giunta si limita a presentare scelte già assunte in solitaria». Oltre che nel merito le tre sigle criticano anche il metodo con cui questa manovra è stata varata dalla Giunta: «Nessuno spazio per il confronto. Di fatto la discussione di oggi è stata la mera presentazione di scelte già assunte e non modificabili fino all'approdo in Consiglio provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compravendite a picco: calo del 11,8%

Nel primo trimestre 1.030 atti relativi a immobili residenziali in Trentino

Case e terreni

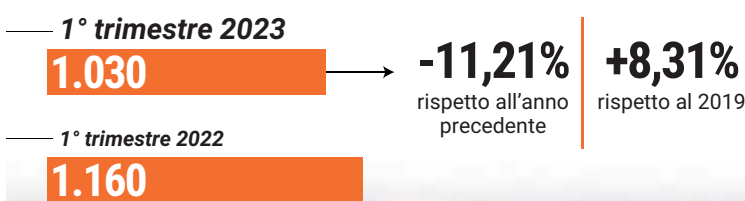
Dopo due anni record, l'indagine di Fimaa registra una frenata del mercato immobiliare in provincia. Ma rispetto al 2019 ancora +8,3%

di **Gabriele Stanga**

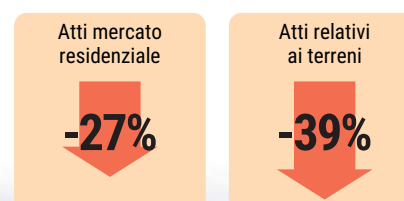
Numeri in forte calo ma senza destare allarme. L'affresco dipinto dal report trimestrale di Fimaa Trentino descrive un forte rallentamento del settore del mercato immobiliare nella prima parte del 2023. Il dato fotografa una diminuzione dell'11,21% di compravendite residenziali, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In termini assoluti si è passati da 1.160 atti di compravendita residenziale a 1.030. Un risultato che, a prima vista, potrebbe sembrare catastrofico. Tuttavia, rassicura Paolo Borzaga, direttore dell'ufficio provinciale dell'Agenzia delle entrate di Trento, deve essere contestualizzato rispetto ad un biennio (2021-2022) in cui si sono toccati picchi straordinari. «Il 2021 e il 2022 sono stati due anni di follia. Il mercato era drogato per molteplici motivi: a cominciare dai tassi bassi sui mutui, e i bonus, che hanno creato molta ricchezza, investita poi sugli immobili. È stato un periodo di estrema vivacità. Oggi si è tornati a livelli normali. Se

Il mercato immobiliare in Trentino

Atti di compravendita residenziale

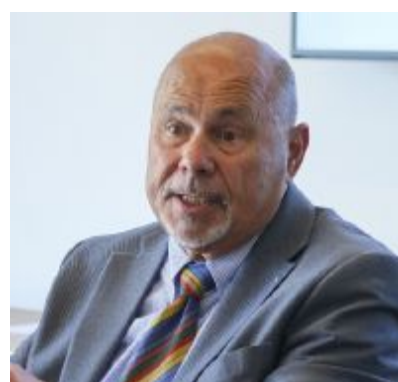


Atti del mercato immobiliare



Fonte: Fimaa Trentino

guardiamo al 2019, in realtà, registriamo un aumento dell'8,31%. L'impressione è quella di trovarsi in una fase di stabilizzazione». Condivide la riflessione anche il collegio notarile. Come evidenziato dalla rappresentante Silvia Mutschlechner, sono state registrate «2.136 transazioni a fronte delle 2.723 dell'anno prima». «Dal nostro punto di vista, però non c'è preoccupazione. Siamo in un periodo di attesa e riflessione. Le famiglie hanno liquidità, ma preferiscono investirla con maggiore certezza. Le banche sono più prudenti nel concedere



Rigotti Presidente di Fimaa © F.Nardelli

mutui o propongono un tasso variabile, troppo incerto per le giovani coppie o famiglie. Il

problema principale ci sembra sia proprio il mercato del credito. C'è stato un crollo intorno al 90% dei prestiti concessi, includendo ristrutturazioni e altri interventi, mentre si stima il 69% di quelli legati all'acquisto», le parole. Per assurdo, i dati potrebbero anche apparire positivi, se si considera che gli acquisti fatti sono stati portati a termine principalmente con disponibilità proprie, senza ricorrere alle banche. Se le banche erogassero come facevano in precedenza, la situazione cambierebbe radicalmente. Se il mercato delle prime case e i giovani soffrono di più la crisi, le residenze di lusso e

il mercato turistico continuano a mostrarsi in crescita. Nella zona di Campiglio, parlando di immobili di classe «A+», di pregio elevatissimo, si è passati da una vendita per valori intorno ai 13.000 euro al metro quadrato nel 2018, a cifre, di recente, nell'ordine dei 18.000 euro per la medesima unità di superficie. Si tratta di casi particolari e non si deve credere che questi siano i prezzi medi dei complessi abitativi nelle località turistiche, restano, però, somme che fanno riflettere. Sono incrementi così vertiginosi da portare a pensare che seguiranno speculazioni e che una diluizione degli stessi sarebbe stata preferibile. Per quanto riguarda Trento città, non ci sono ancora riferimenti statistici certi, ma si sono menzionate stime intorno ai 3.000 euro per metro quadrato. Il mercato immobiliare, quindi, non è in crisi, anzi, «l'economia è solida, in salute e c'è domanda. Pesano molto la stretta creditizia, il rialzo dei tassi e l'inflazione dovuta alla guerra in Ucraina. Tutti fattori che hanno bloccato gli investimenti sulla prima casa. Non viviamo un disastro economico come quello del 2007. Sarebbe più corretto parlare di assestamento e calma in attesa del futuro», come sintetizza il presidente Fimaa Severino Rigotti. Il calo è da interpretarsi, insomma, come dovuto a fattori esterni che troveranno certamente soluzione entro la fine dell'anno. A margine della conferenza stampa, Rigotti ha poi ricordato la presenza di Fimaa al Festival dell'Economia, con un panel dedicato al futuro del mercato immobiliare trentino e alla sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA